



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 11 luglio 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

Visita al convento

NAPOLI Le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret aprono alla città il monastero di Regina Coeli per la manifestazione conclusiva del progetto «Fuori di tenda», campo estivo per i minori a rischio del quartiere, organizzato dalla Fondazione Opera Pia Casa Regina Coeli delle Suore, che ha preso il via il 16 giugno scorso e ha visto la partecipazione di un centinaio di bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni.

**Monastero di Regina Coeli,
vico San Gaudioso 2, ore 14**

Marano si mobilita
I funerali di «Sasy»
nel campo sportivo

Merone A PAGINA 6

Il papà di Salvatore a Delrio «Ora vogliamo giustizia»

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio telefona ai genitori
Marano si mobilita per il funerale. Don Merola: un premio a suo nome

NAPOLI — Sono rimasti tutta la notte accanto alla salma del figlio i genitori di Salvatore Giordano. Il ragazzo di 14 anni, morto due giorni fa dopo essere stato colpito sabato pomeriggio dai calcinacci caduti nella Galleria Umberto I a Napoli, è nell'istituto di medicina legale del secondo Policlinico in attesa di essere sottoposto all'autopsia che sarà eseguita nelle prossime ore dopo il via libera dei magistrati.

Nella mattinata di ieri i suoi genitori, Umberto e Margherita, si sono recati insieme con il sindaco di Marano Angelo Liccardo nel cimitero della loro cittadina: la dolorosissima individuazione di un loculo e l'impegno da parte del primo cittadino di provvedere alle esequie, alle quali è annunciata la presenza di diversi Gonfalonieri, di tante autorità e di migliaia di persone.

Al neocomandante della polizia municipale di Marano, Claudio Cappuccio, l'incarico di coordinare gli aspetti tecnici della funzione, che potrebbe essere celebrata da sabato in poi, dopo il dissequestro della salma. L'ufficiale ha individuato nel campo sportivo di Marano omologato per la

serie C, dunque con una capienza di migliaia di posti — il luogo dove sarà celebrata la funzione e ha requisito una serie di spazi circostanti, che fanno capo da una scuola, per agevolare il parcheggio di quanti arriveranno in auto alla funzione. Tutti gli agenti della municipale, oltre sessanta, saranno in servizio, oltre alla polizia e ai carabinieri. Predisposto anche un servizio di ambulanze e di protezione civile.

La funzione religiosa sarà celebrata don Costantino Rubini, parroco della chiesa dello Spirito Santo di Marano, al quale ha affidato un messaggio di cordoglio per la famiglia il Cardinale Crescenzo Sepe. Concelebrante don Luigi Merola, lontano parente della famiglia. Don Merola parlerà di Salvatore durante la funzione, delle cose che in questi giorni gli hanno raccontato i suoi genitori e i suoi fratelli. «Questo ragazzo ha fatto un ultimo miracolo, ha riportato la pace in famiglia. Siamo tanti — racconta il sacerdote — e a volte si perde la capacità di dialogare. Lui con questa tragedia ha riavvicinato tutti. Parlerò di come era, del suo essere rispettoso, del suo chiedere permesso per ogni piccola

cosa. Salvatore era un ragazzo di pace, che amava i suoi amici, non tollerava gli screzi e si adoperava perché tutti fossero sempre in accordo. Parlerò della fede autentica di questa famiglia e dei ragazzi di Marano che ora si sentono più soli senza lui. Salvatore è un nuovo Domenico Savio, l'allievo di San Giovanni Bosco morto quattordicenne e proclamato santo».

A Salvatore verrà intitolato, a partire dal prossimo anno, il premio legalità indetto nelle scuole dall'associazione «A voce de' criature» di don Merola, che si è impegnato così a perpetuare la memoria del ragazzo.

I genitori di Salvatore intanto sono ritornati a casa con i figli maggiori Antonio e Angela e pochi parenti stretti e hanno scelto di non aprire neanche la porta ad altri. «E' il tempo della preghiera oggi - ha sussurrato la madre - poi verrà quello della giustizia. L'attesa per l'autopsia è straziante, cresce il tormento, ma la sopportiamo nell'ottica di una giustizia in cui crediamo. Vogliamo crederci».

Lo ha sottolineato anche suo marito Umberto parlando con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, che ieri ha chiamato i familiari di Salvatore.

Delrio ha espresso la vicinanza della presidenza del consiglio parlando con il padre del ragazzo. L'uomo,

prostrato ma deciso e fermo, ha ribadito la richiesta di giustizia e la necessità di accertare le responsabilità che viene da parte di tutta la famiglia, nel rispetto della memoria del figlio. Una richiesta che Delrio ha condiviso.

Non è escluso che un rappresentante del Govern-

no possa prendere parte alle esequie del giovane.

Anna Paola Merone

 @annapaolamerone

Barriere anche davanti a Palazzo Reale cade un pezzo di marmo dalla facciata

ANTONIO DI COSTANZO

LA PAURA fa 169: come i metri di transenne rosse che sono state sistemate davanti a Palazzo Reale. Vietato costeggiare la facciata della dimora borbonica. Niente foto tra le statue dei re che furono. Colpa dell'ennesima caduta di pezzi di marmo nella città che si sgretola e vede i suoi luoghi d'arte circondati da barriere.

SEGUE A PAGINA II

Giù pezzo di marmo dalla facciata di Palazzo Reale paura al Plebiscito

L'allarme lanciato dai passanti
A cadere frammento dal colonnato
transennata l'area davanti alla reggia
Da oggi via al restauro della facciata

<DALLA PRIMA DI CRONACA
ANTONIO DI COSTANZO

ALANCIARE l'allarme alcuni passanti che ieri mattina hanno visto venire giù un frammento dal capitello del colonnato. Il tutto a pochi metri dal luogo dove è morto Salvatore Giordano, il 14enne colpito in via Toledo dal cornicione venuto giù dalla Galleria Umberto. Questa volta, per fortuna, nessuna conseguenza ma solo paura, soprattutto tra chi lavora nello storico edificio e per i numerosi turisti che ogni giorno l'affollano.

L'intervento di vigili del fuoco e tecnici della Soprintendenza è stato immediato. La verifica è durata poco perché sono al via i lavori di restauro della facciata della reggia. L'apertura del cantiere è

prevista tra sette giorni ma, dopo il nuovo allarme, l'architetto Paolo Mascilli Migliorini della Soprintendenza ha annunciato che si partirà oggi. Decisione che ha evitato ai vigili del fuoco di dover spicconare eventuali parti a rischio dell'edificio storico. Per garantire la sicurezza è stato montato il lungo serpentone di transenne di plastica e cancellate con cartelli "area inibita al pubblico", scritta immortalata in decine di foto dalle comitive di turisti che sono passate in piazza del Plebiscito. La reggia, comunque, resta aperta e lo sarà anche nei prossimi giorni.

«Non c'è stato alcun pericolo», spiega l'architetto Mascilli Migliorini - si è staccato un frammento minimo di marmo. E non c'è stato bisogno di

partecipati a domani (oggi per chi legge, ndr). Si tratta di interventi di riqualificazione per un importo di 12 milioni finanziati con fondi Poin. La squadra di manutenzione della Soprintendenza di Palazzo Reale è intervenuta immediatamente dopo la segnalazione e abbiamo transennato l'area che, comunque, sarebbe stata interessata dal restauro».

Le operazioni di recupero dureranno circa un anno e interesseranno la facciata della reggia che verrà coperta da un'impalcatura, come accadde già nel 1995. «Sono interventi che vanno eseguiti ogni 10-15 anni - aggiunge Mascilli Migliorini - la manutenzione periodica è necessaria proprio per evitare che si verifichino cedimenti». In serata

spicconare in quanto erano già previsti i lavori di restauro della facciata. Dovevano iniziare tra sette giorni, ma dopo questo evento, li abbiamo an-

un comunicato della Soprintendenza chiarisce che «due piccoli frammenti lapidei sono caduti dagli elementi architettonici del portale d'ingresso. Si è provveduto a isolare l'area e a chiudere il cancello di piazza del Plebiscito».

Ma intanto i sindacati aprono un nuovo fronte polemico e chiedono un incontro con la Soprintendenza. «La caduta

di pezzi di marmo da Palazzo Reale non è una novità - accusano Unsa-Confasal, Ugl-Intesa e Sindacal - già nei giorni scorsi i custodi in servizio all'ingresso di piazza Trieste e Trento avevano notato e segnalato alla Soprintendenza, la presenza sul selciato di pezzi di muratura».

«Salvatore vittima dell'inerzia chi ha sbagliato deve pagare»

Essenziale e lapidario come solo il dialetto sa essere. Marilena Vitale, musicista, propone: «Dovremmo fare una manifestazione, poteva esserci chiunque di noi al suo posto». Sul sito del Mattino, un lettore si domanda: «Quanti altri Salvatore dovranno ancora pagare con la vita in questa città?» e attacca de Magistris, reo a suo avviso di non vedere i crolli, le buche e la «monnezza», mentre «papuli» lancia l'allarme: «Si parla giustamente del dolore per la morte di questo fanciullo, ma mi preme fare una riflessione sulla qualità e la capacità delle ditte a Napoli ad eseguire lavori di edilizia con competenza e professionalità. Io sostengo che tutti, dico tutti, sono superficiali e non all'altezza. Personalmente non ho trovato una sola ditta che lavori con accuratezza, ecco perchè molti condomini si ritrovano dopo pochi anni a rifare lavori che sono costati sacrifici». Sulla pagina Facebook del nostro giornale Raffaele Omega commenta con delusione la notizia dei 45 indagati: «Questo - afferma - è un metodo per assolvere tutti! Che vergogna, vi-

viamo in una città dove si muore per inquinamento, per un albero che ti cade addosso, per un lampione che crolla, per dei pezzi di cornicioni che cadono. Paghiamo tante persone per non far nulla, tutti sono bravi ad arrivare sempre dopo. Napoli proclama il lutto cittadino... ma non si vergognano?!? Riposa in pace piccolo Angelo». Al contrario,

Antonio Massaro allarga l'orizzonte delle responsabilità: «Noi tutti siamo complici di queste morti, da anni coccoliamo questi politici ke non fanno altro se non i propri interessi. Sveglia!». Anche secondo Claudio Oliva la responsabilità è collettiva: «Se per caso vendono Higuain allora si che vedremo la gente in piazza a protestare», osserva.

Sempre sul social network, Giancarlo Noto sottolinea che alla vicenda non è stato dato il dovuto risalto sul piano nazionale: «In città se n'è parlato molto, ma fuori troppo poco». Mary Falanga diluisce l'ira nel sarcasmo: «Pezzi di marmo si staccano anche dal Palazzo reale... Non è colpa mia... è Maria Carolina l'austriaca, che vuole mandarvi a casa».

Sul mattino.it, Giancarlo punta i riflettori in alto, giusto sotto i tetti: «Ci rendiamo conto che i nostri monumenti, i palazzi storici di Napoli, i nostri palazzi hanno quasi tutti le reti protettive (spesso verdi) sotto i cornicioni? Ma le nostre tasse che fine fanno?». Scrollando un po' trovi "texana", che ai napoletani si rivolge con la seconda persona plurale, il che lascia immaginare che sia forestiera: «Sì, certo, a Napoli i morti si piangono solo otto giorni, tutti buoni e tristi ma dimenticate presto i vostri problemi e fra una settimana tutti a fare la movida», scrive. Poi rincara la dose, scatenando reazioni d'orgoglio: «Quanto scommette che a Napoli hanno anche giocato i numeri al lotto?». Su Facebook Luciana Mazzone è più misurata, ma liquida i discorsi del giorno dopo con una previsione non meno amara: «Tra qualche giorno tutto il clamore si spegnerà e si parlerà della prossima emergenza». I «mi piace» sono tanti. Ma vanno letti, naturalmente, in negativo.

L'inchiesta

(C) Il Mattino S.r.l.

Morte in Galleria

45 indagati: «avvisi» a tecnici e proprietari

Omicidio colposo per funzionari e un condominio

Trovate tre diffide al Comune dai vigili del fuoco

Giuseppe Crimaldi
Luigi Roano

La verità sulle cause della tragedia che ha portato alla morte di Salvatore Giordano appare, per ora, in 45 tessere di un mosaico ancora tutto da comporre. Quantacinque tasselli. Tanti quanti sono i nomi delle persone iscritte ieri dalla Procura nel registro degli indagati per l'inchiesta sul crollo della facciata della Galleria Umberto I di Napoli.

Le voci, le indiscrezioni che fino a mercoledì davano per certa la notizia di uno scatto in avanti dell'indagine, sono dunque confermate. Ma rispetto al numero ipotizzato inizialmente - da quattro a sei persone identificate e potenziali destinatarie di informazioni di garanzia - adesso c'è una certezza che spiega bene anche il lungo lavoro di cinque giorni di indagini che hanno passato al setaccio carte impolverate, documenti ingialliti dal tempo e certosina ricerca di presunte responsabilità, sia private che pubbliche, nella tragedia di sabato 4 luglio scorso. Tra le carte anche le diffide inviate dai vigili del fuoco all'esito di alcuni controlli urgenti per rischio crolli: solo tre nel 2014, molte altre negli anni precedenti. I vigili obbligavano i proprietari ad intervenire con misure di sicurezza e il Comune a vigilare e, nel caso di inosservanza, a sostituirsi ad essi.

Il «pubblico» e il «privato» si interse-

cano in questa rincorsa verso l'accertamento delle responsabilità di un crollo purtroppo annunciato. Un mestissimo *deja vu* che riporta alla cronaca del passato recente: dalla caduta di un palo dell'illuminazione stradale in via Caracciolo e dal cedimento di un pino secolare sulla collina del Vomero. Tre storie differenti, ma tutte dall'identico finale, che è un finale di morte e di disperazione. Da stamattina la polizia giudiziaria inizierà a notificare a 45 persone gli atti della Procura. Avvisi di garanzia per 40 condomini dello stabile di piazzetta Matilde Serao, per il suo amministratore e per quattro funzionari di Palazzo San Giacomo. Nei loro confronti - ma ribadiamo che si tratta di avvisi di garanzia, laddove

la parola "garanzia" non è solo un tecnicismo formale ma piuttosto il senso di un diritto offerto a chi è sottoposto ad un'inchiesta, e non per questo fatto oggetto di un'anticipazione di giudizio di colpevolezza - si ipotizzano i reati di crollo colposo e omicidio colposo. Come dire: la caduta del frontespizio sulla facciata dell'ingresso di via Toledo della Galleria Umberto I, con il ferimento (e la conseguente morte) di un ragazzo di 14 anni che si è trovato sotto la pioggia dei detriti.

Il Comune nei giorni scorsi ha consegnato agli investigatori (Polizia municipale e carabinieri) l'elenco dei vertici dei quattro dipartimenti interessati dall'indagine e che avrebbero avuto o competenza diretta sulla struttura o sull'eventuale competenza ad ordinare opere di messa in sicurezza: si tratta di Giuseppe Pulli,

responsabile del Servizio Infrastrutture; Giancarlo Ferulano, della Sicurezza abitativa; Giovanni Spagnuolo, Protezione civile; e Maria Aprea, Antiabusivismo.

Anche per loro i magistrati inquirenti - i pubblici ministeri Lucio Giugliano e Stefania Di Dona, coordinati dal procuratore aggiunto Luigi Frunzio e naturalmente dal capo dell'ufficio inquirente del capoluogo partenopeo Giovanni Colangelo ipotizzano l'omicidio colposo, sia pure con il profilo della responsabilità eventualmente omissiva sul fronte degli atti amministrativi. Cioè, di quei controlli, disposizioni o ordinanze che avrebbero potuto essere assunte di fronte ai ripetuti allarmi sulla staticità della struttura oltre che su alcune modifiche strutturali al monumento. Gli altri 40 avvisi stanno per essere notificati ad altrettanti proprietari degli immobili dello stabile di piazzetta Matilde Serao, e del loro amministratore di condominio. Ma c'è an-

che un'altra novità, importante. Il Comune, intanto, fa sapere che si costituirà parte civile nel corso dell'inchiesta sul tragico crollo in Galleria: secondo Palazzo San Giacomo la tragedia avrebbe leso l'immagine della città, di qui, la scelta di costituirsi nel giudizio a carico degli eventuali responsabili, oggi solo indagati. E non è finita. Perché da fonti giudiziarie accreditate il nostro giornale apprende anche che il numero delle persone sottoposte ad indagine potrebbe, sulla base di ulteriori acquisizioni investigative, anche aumentare. Come dire: l'inchiesta non è affatto chiusa qui. Anche se, per il momento, non toccherebbe altri livelli

di responsabilità. I tempi lunghi dettati dalla necessità di rendere edotte le parti del loro coinvolgimento nell'inchiesta fanno intanto slittare l'autopsia disposta dai pubblici ministeri sulla salma del povero Salvatore. E, di conseguenza, anche sullo svolgimento dei suoi funerali. L'esame autoptico ci sarà solo lunedì, difficile che si possa anticiparlo a domenica proprio per consentire la notifica alle parti degli avvisi di garanzia. I carabinieri della compagnia Napoli Centro hanno anche ieri continuato ad acquisire foto, filmati e articoli di stampa relativi agli ormai famosi allarmi lan-

ciati sul cedimento strutturale della parte di Galleria. E tutto, ma proprio tutto in questa tragica vicenda, lascia credere che si trattasse di allarmi rimasti purtroppo inascoltati.

Le indagini

Il Comune pronto ad assumere il ruolo di parte offesa: lesa l'immagine di Napoli

La tragedia, gli interventi

Galleria, partono oggi i lavori per eliminare tutti i pericoli

Ordinanza su disposizione della Procura. «Il Comune è parte offesa»

Luigi Roano

Da oggi partono i lavori di messa in sicurezza della Galleria Umberto I. Il sindaco Luigi de Magistris ha emanato una ordinanza specifica così come disposto dalla Procura. La stessa Procura ha notificato «all'avvocatura del Comune di Napoli un provvedimento che individua il sindaco, quale legale rappresentante del Comune, come persona offesa». Cosa significa? Al momento i magistrati, pur avendo indagato quattro dirigenti di Palazzo San Giacomo (Giuseppe Pulli, Gianni Spagnuolo, Maria Aprea e Giancarlo Ferulano), ritengono appunto Palazzo San Giacomo esente da responsabilità. Nella sostanza, se omissione c'è stata, ed è tutta da dimostrare, non riguarda il Comune e dunque il sindaco quale legale rappresentante. E che anzi il Comune è danneggiato da quanto accaduto.

In realtà come si legge nella nota notturna a spiega dell'ordinanza che verrà pubblicata oggi, i lavori «saranno eseguiti in danno», ovvero a carico dei proprietari degli immobili che insistono dentro la Galleria, dunque i privati. Un indizio della piega che potrebbero prendere le indagini.

Cosa c'è nel provvedimento di de Magistris? «Il sindaco ordina di verificare, previe indagini a vista e/o strumentali, cornicioni, oggetti e elementi decorativi che si rilevassero in possibile pericolo di caduta e/o ammalorati; di provvede-

re agli eventuali necessari indispensabili interventi di messa in sicurezza, previo rilievo grafico e fotografico degli elementi da rimuovere per il successivo restauro e/o ricostruzione». Sempre nel provvedimento, «si pone a carico dei proprietari interessati gli oneri degli eventuali interventi da realizzarsi». La nota prosegue così: «Il provvedimento scaturisce dal fatto che le verifiche e gli interventi sopra

evidenziati richiedono un'azione urgente e coordinata di indagine e messa in sicurezza sulle facciate del complesso, per la tutela della pubblica incolumità. Detti interventi - su cornicioni, oggetti ed elemen-

ti decorativi in stato di ammaloramento o forieri di pericolo - sono immediati ed i relativi oneri saranno posti a carico dei proprietari interessati».

Che qualcosa si stesse muovendo lo si è capito ieri quando nella Galleria c'è stato un via vai di tecnici del Comune che hanno effettuato sopralluoghi approfonditi sotto gli occhi del vicesindaco Tommaso Sodano e dell'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo. Una giornata frenetica quella vissuta ieri a Palazzo San Giacomo, un susseguirsi di stati d'animo e di cose che

si sono concretizzate fino a tardissima sera, quasi a notte fonda come l'ordinanza. Mercoledì sera de Magistris ha avuto un contatto con la Procura e ha appreso dell'iniziativa che poi gli è stata chiesta, appunto la messa in sicurezza della Galleria con eventuali lavori in danno dei privati proprietari degli immobili. Oggi dovrebbero partire i primi cantieri laddove sono state rilevate situazioni non tranquille o di criticità. Serve fare presto perché non bastasse la tragedia della morte del povero Salvatore, sono ormai sei giorni che molte delle attività commerciali che caratterizzano quel tratto di via Toledo sono paralizzate. Perché non si può entrare nella Galleria e anche l'area transennata su via Toledo stessa è molto vasta. Cornicioni, fregi, oggetti sospesi, tutto è passato in rassegna, fotografato e messo in sicurezza perché mai più debbano ripetersi simili tragedie. Un lavoro che si annuncia certosino, una verifica che lascia tuttavia l'amaro dentro a tutta la città che chiede e vuole che la prevenzione debba essere la bussola che guida qualsiasi azione del pubblico e del privato. Lo scenario dei lavori in danno dei privati che da oggi si apre ufficialmente con i cantieri in Galleria, potrebbe segnare proprio l'inizio di un nuovo modo di gestire i pezzi della città, vale a dire a tutti i livelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Usura e gioco d'azzardo le due piaghe in Costiera

Professionisti in trappola, alle riscossioni pensa la camorra

Carlo Franco

«Stavo per lasciarci le penne, mi sono salvato, e lo rivelo qui per la prima volta, solo perché, un attimo prima di arrendermi alle lusinghe che mi avrebbero travolto annullando tutto quello che di buono ho fatto, ho pensato al dolore che avrei arrecato a mia moglie e ai miei figli quando avessero saputo che mi ero rivolto agli usurai per completare i lavori di ristrutturazione di un locale che avevo acquistato. Non me lo avrebbero mai perdonato e, per fortuna, l'ho capito in tempo».

La confessione choc di Antonio, pasticciere della Costiera sorrentina, che si è fermato sull'orlo del baratro, farà certamente scalpore e, forse, contribuirà in qualche modo ad alimentare la speranza di una reazione più a largo raggio, ma, almeno per ora, è solo l'eccezione rispetto alla regola di quanti, a Sorrento e in penisola, finiscono stritolati dall'abbraccio letale degli strozzini. Dopo aver buttato all'aria tutti i santini, ingombranti e fastidiosi. E tutte le prediche. L'usura ha fatto il pieno, gli argini sono saltati e la voglia di risolvere i problemi imposti dalla vita e, soprattutto, di dare un calcio alla malasorte azzeccando la combinazione vincente, è più forte di qualsiasi richiamo alla ragionevolezza.

È l'accanimento di un male antico che, nel tempo e per effetto del gioco d'azzardo, ha cambiato pelle e ha determinato metastasi non più curabili. Rispetto al passato, il fenomeno, oggi, ha tutt'altra capacità di far male, non è più solo l'impossibilità di mettere d'accordo il pranzo con la cena a spingere nelle braccia degli strozzini - i sorrentini dai cinquanta in su, ad esempio, ricordano il ghigno «d'ograunaro», il venditore di carbone usuraio implacabile ma ruspante,

che, paragonato agli «esattori» di oggi collegati in maniera organica con la criminalità organizzata, si trasfigura e diventa un personaggio perfino accettabile come espressione di un contesto più facile da vivere e di un ambiente meno contaminato - ma sono tante le ragioni che inducono ad arrendersi.

Scendendo al dettaglio, l'usura si distingue in palese (quella delle banche, soprattutto le piccole, che passano il limite legale perché non hanno adeguata capacità reattiva) ed occulta ma a far saltare il tappo è stato il demone del gioco. Nell'immaginario onesto, Sorrento è diventata una immensa «lavatrice»: il denaro scorre a fiumi e condiziona il circuito economico. Nelle strade-vetrina i fitti dei locali hanno raggiunto quote da capogiro - fino a 50 mila euro al mese - ma le cifre non spaventano, le insegne cambiano in continuazione e, in qualche caso, l'offerta riguarda merci del tutto improponibili. Che ben difficilmente troveranno acquirenti. Ma questo poco importa: il denaro deve passare di mano perché solo così si «lava» e anche quello sporco diventa pulito.

Scendendo più a bassa quota colpisce una cifra scovata nel rapporto annuale della Consulta antiusura: almeno un euro su dieci speso dalle famiglie viene utilizzato per le scommesse. Una enormità, ma gli studiosi hanno messo insieme altri dati raccapriccianti: la fondazione Exodus di Castellammare di Stabia, presieduta dal dottor Daniele Acampora, afferma che su cento richieste di aiuto almeno trenta provengono da vittime dei cravattari. E ci avviamo disinvoltamente al 50% perché in Italia sono almeno ottomila le famiglie riescono a sopravvivere grazie al sostegno della Fondazione antiusura.

Guardiamo ancora in casa nostra: da Castellammare a Capri, passando

per Massa Lubrense, Sant'Agata, Torca, Monticchio e i Colli, giocano tutti, il marito, la moglie, i figli, il professionista e il disoccupato, perfino il prete e a Pastena è ancora viva la memoria delle scorribande quotidiane di un buon parroco di campagna che in cinquecento andava a Castellammare per farsi «spellare, come si dicono i giocatori, in una agenzia ippica.

Ora le cose stanno ben diversamente, la presenza della camorra stabiese, che viene «chiamata» e immediatamente «risponde» quando la vittima non onora le scadenze - gli interessi partono dal 50% e in qualche caso superano il 100% - ha spostato i termini della questione. Siamo in presenza di una vera emergenza educativa, governata dalla camorra. La febbre del gioco, il desiderio smodato di arricchirsi genera il mostro: negli ultimi due anni sono transitati, soltanto attraverso le slot machines, 49 milioni e 700 mila euro. Un fiume carico di veleni. Qualche mese fa un parroco giovane e avvertito, don Rito Maresca, ha preso una iniziativa che in altri tempi sarebbe stata giudicata rivoluzionaria ma oggi è solo un tentativo: ha scritto una lettera agli esercenti di Massa rivolgendogli l'appello a spegnere quelle maledette luci delle slot machines. Il paese, ha risposto con una scrollata di spalle e qualcuno ha considerato addirittura una intrusione l'intervento del sacerdote.

Per porre un argine a questa valanga che è partita da Castellammare e si è ingrossata lungo i tornanti della costiera, i carabinieri di Piano di Sorrento, su disposizione della Procura di

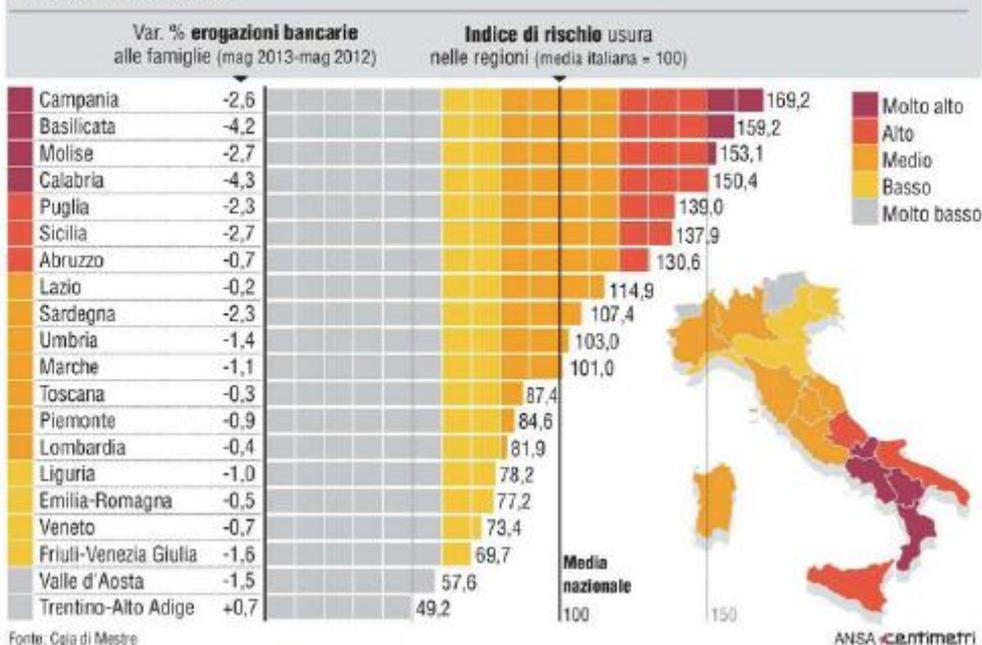
Torre Annunziata, hanno alzato il livello dell'impegno e nei mesi scorsi hanno scalato i piani alti della gerarchia sociale indagando un avvocato trentottenne. Nei giorni scorsi i clienti di un albergo del centro di Sorrento sono stati pregati di lasciare all'alba le camere per consentire una perquisizione minuziosa. Hanno ubbidito inorridendo, come i turisti respinti agli scavi di Pompei. Le intercettazioni effettuate fanno presagire il peggio, ma per uno che resta incappato nella rete cento, mille sfuggono e si offrono come vittime designate. Il valore dei beni finora sequestrati ammonta a 500mila euro, gli indagati sono trenta e siamo alla vigilia i sviluppi clamoro-

si. La Campania, manco a dirlo, è tra le regioni più a rischio. E Napoli, con il suo sterminato hinterland, è il territorio più dilaniato dall'usura: tra le grandi realtà urbane del Belpaese è l'unica in cui il gioco d'azzardo ha del reddito procapite il limite del 5%. Napoli è all'8,08%, cioè il doppio di Milano (4,08%), di Torino (4,51%) e di Roma (4,25%). Una vergogna ma è la proiezione matematica dei 3.476 miliardi di euro che vengono bruciati sotto la voce del gioco d'azzardo e dell'aumento inarrestabile del-

la posta in palio. Qualche anno fa la spesa del disonore sfiorava i 16 miliardi di euro - 15,08 per la precisione, oggi siamo a 88,5 miliardi. Sei volte in più, quando ci fermeremo?

Il fenomeno
I più colpiti imprenditori che hanno bisogno di investire per salvare le aziende

A rischio usura



La denuncia Parla don Carmine Giudici, ex responsabile Caritas e dell'associazione Exodus

Il sacerdote: «A Sorrento una rete di aguzzini insospettabili»

«Le vittime avvicinate nei bar da dipendenti o gestori che si offrono di aiutarli»

«A Sorrento circolano troppi soldi di dubbia provenienza, si è oltre passato ogni limite perché la ricchezza alimenta appetiti incontrollabili, chi mangia non è mai sazio e la criminalità organizzata è lì, dietro l'angolo o nel retrobottega del bar, pronta all'ultimo affondo. Tremo per il futuro dei nostri giovani, ma non ho armi per combattere oltre la preghiera e l'impegno civile. Troppo poco, serve ben altro, ma a chi lo chiedo?».

Don Carmine Giudici, parroco della cattedrale e, in un recente passato, responsabile regionale della Caritas e della fondazione Exodus che assiste le vittime dell'usura, mette il dito nella piaga e lancia accuse contro le banche, lo Stato e i politici. «La verità - dice con amarezza il sacerdote - è sotto gli occhi di tutti ma molto spesso si fa finta di non vedere, anzi, in certi casi, si partecipa alla "festa"».

Qual è la verità?

«La verità è che lo Stato guadagna soltanto l'1 per cento dalla gestione del gioco legalizzato. La fetta più grossa, quindi, tocca

all'impalcatura che sorregge questa mattanza e ai protettori più o meno potenti».

Allude ai politici?

«Lo ha detto lei, io faccio il prete e tento di dare una mano, ma da un po' di tempo a questa parte mi tocca di vedere cose terribili. Il gioco d'azzardo, che va a braccetto con l'usura, è entrato nella mentalità della gente di ogni estrazione sociale, di questo passo andiamo dritti verso la normalizzazione, guai se non fermiamo in tempo questo processo mettendo in campo azioni mirate, serie».

A chi pensa, in particolare?

«Alla moltitudine di finanziatori occulti che piombano come vampiri sulla preda che quasi mai riesce a liberarsi. Il finanziatore occulto più a portata di mano del giocatore in difficoltà è il barista o lo stesso gestore del locale, ce ne sono tantissimi in attività e sono ben conosciuti dalla comunità».

Come si comportano?

«Fanno finta di essere semplicemente un contatto, sono invece i primi aguzzini, i più spietati, che individuano la preda e la divorano insieme con i loro complici occulti: insomma, lavorano sui vizi e le debolezze. Nessuno interviene, però, e la

soglia di pericolo aumenta di giorno in giorno».

Che dobbiamo fare, allora, di fronte a questa emergenza? Chiudiamo bottega e torniamo a casa a piangere sui nostri errori?

«Arrendersi mai, ma bisogna cambiare passo. E convincersi che siamo di fronte ad una vera e propria emergenza educativa. E mettere in atto strategie che aiutino i giovani a scacciare il demone. Con gli anziani purtroppo c'è poco da fare, ma i ragazzi vanno difesi usando il massimo della severità nei confronti degli esercenti che per sete di denaro li ospitano, anzi li blandiscono».

Possiamo farcela?

«È molto difficile, ma abbiamo il dovere di provarci».

c.f.

Le soluzioni

«Per gli anziani è difficile fare qualcosa ma dobbiamo impegnarci per recuperare i ragazzi»

NELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI MAGGIORE “Quartieri Spagnoli”, felice debutto della nuova orchestra di giovani

NAPOLI. Felicamente ha debuttato in San Giovanni Maggiore, presente l'assessore Nino Daniele che pure fatto un lungo intervento di buon augurio e solidarietà, la nuova orchestra di ragazzi napoletana, quella dei “Quartieri Spagnoli”, che si spera inserita nel popolare e fortunato progetto “Abreu”: a dirigerla il maestro Giuseppe Mallozzi, sostenuto da validi collaboratori. Ci sono stati appena due giorni di prove, poi entusiasmo e via. Con una piccola marcia sinfonica, e poi tanti applausi di incoraggiamento, tributato da pubblico consapevole e gioioso. Il piccolo, ma intenso e bene auspicante esordio, con strumenti veri, è stato guidato con finezza e profondità dagli interventi illustrativi dalla professoressa Laura Liguori, ed

hanno sostenuto la manifestazione per la raccolta degli indispensabili fondi, il quartetto “Martucci”, Mariella la Rosa alla chitarra, con i suoi “friends”, Franco Esposito, Carlo Missaglia, Dario Rustichelli, Ciro Sciallo (*nella foto*), con begli interventi musicali. Si è parlato anche del conferimento della cittadinanza onoraria di Napoli a Gino Paoli, per la Siae. Lucia Salerno del Conservatorio di Benevento, Antonia Lezza, direttore del “Centro studi sul teatro napoletano, meridionale ed europeo”, Enzo de Paola presidente dell’“Accademia europea di musica ed arti dello spettacolo”, hanno dettagliatamente introdotto, illustrato in profondità la coraggiosa iniziativa. Ci vorranno tanti soldi certo, ma come detto per altre iniziative si-

mili già attive in città tanto serissimo studio per realizzare esiti costruttivi e condivisibili: il vero onere è dei maestri che devono dare fondamenta serie allo slancio dei ragazzini.

MASSIMO LO IACONO



San Giorgio a Cremano Il sindaco chiede di aumentare le risorse destinate alla riabilitazione *Diversamente abili, appello di Giorgiano alla Regione*

SAN GIORGIO A CREMANO (s.v.) - Diversamente abili, appello del sindaco della cittadina vesuviana **Mimmo Giorgiano** alla Regione. Un appello che sarà accompagnato da una serie di iniziative come quella del prossimo lunedì quando nel salone consiliare del Palazzo di Città si terrà una conferenza stampa per presentare le iniziative messe in atto dall' Ambito Territoriale Sociale N28 per chiedere alla Regione Campania di aumentare le risorse destinate alla riabilitazio-

ne dei bambini diversamente abili. Parteciperanno il sindaco di San Giorgio Giorgiano, il sindaco di San Sebastiano al Vesuvio **Pino Capasso**, il direttore generale dell'Asl Napoli 3 **Maurizio D'Amora**. Da più di due anni Giorgiano e Capasso hanno denunciato che il centro di riabilitazione Horizon, unica struttura accreditata presso il servizio sanitario regionale presente sul territorio, lamenta notevoli ritardi nei tempi di inserimento in terapia per un elevatissimo numero di

piccoli utenti affetti da patologie per le quali sarebbe indispensabile un rapido intervento riabilitativo. I due sindaci chiedono dunque a palazzo Santa Lucia di intervenire per potenziare il settore delle politiche sociali nei due centri vesuviani.

LE CARCERI Auricchio (Ugl penitenziaria): «Accordo fatto con l'Asl Napoli 1, ci saranno sportelli d'ascolto per gli agenti»

Poggioreale respira Secondigliano stabile

Nel principale istituto di pena napoletano in sei mesi i detenuti sono calati di 432 unità. Anche a Pozzuoli celle meno affollate

DI CLAUDIA SPARAVIGNA

NAPOLI. Il fronte del sovraffollamento carcerario resta caldissimo. Specialmente in questo periodo estivo. Ma a Napoli, dove il carcere di Poggioreale è da tempo additato come il più sovraffollato d'Europa, gli ultimissimi numeri sulla presenza dei detenuti autorizzano a coltivare un leggero ottimismo. Nella nostra regione, grazie all'apertura di nuovi padiglioni e al declassamento di alcuni istituti penitenziari da carceri di massime sicurezza a strutture detentive di media, la situazione rispetto all'inizio dell'anno sembra essere migliorata.

All'inizio del 2014, infatti, gli ospiti di Poggioreale erano 2.400, mentre oggi ce ne sono 1.968. Il

carcere di Secondigliano, che ha invece una vocazione differente e ospita detenuti condannati a non avere una fine per la loro pena, resta stabile nei numeri e conserva 1.330 detenuti.

Mentre il carcere femminile di Pozzuoli passa da 200 detenute di inizio anno a 179 grazie anche ai trasferimenti effettuati presso il carcere di Sant'Angelo e a quelli presso la struttura di Santa Maria Capua Vetere, dove è stato inaugurato un nuovo padiglione, capace di offrire 150 nuovi posti. «Il rinvio di un anno delle sanzioni decise dalla Corte

Europea - spiega l'Ispettore Ciro Auricchio, Segretario Ugl Polizia Penitenziaria di Napoli - è avvenuto anche grazie al lavoro della Polizia penitenziaria che ha lavorato intensamente per consentire gli spostamenti dei detenuti da una struttura all'altra. La vera lacuna del Dap è stata quella di non aver informatizzato i dati delle carceri, quindi ci è voluto tempo per capire quali fossero le strutture ancora ricettive

«Abbiamo lavorato sodo per consentire lo spostamento dei prigionieri, ma il Dap non ha informatizzato i dati»

in cui poter spostare i detenuti dalle carceri più affollate». Sfolare le celle è già un passo avanti, ma non è tutto. Garantire dei

migliori livelli di vita è essenziale.

A tal proposito l'Ispettore Auricchio dichiara: «Sono necessarie le pene alternative al carcere e, soprattutto è necessario il differimento delle pene per chi è affetto da patologie croniche».

Non a caso, un altro indicatore per capire quanto siano precarie le condizioni di vita in carcere, è proprio di tipo sanitario: in Italia fino all'80% dei detenuti contrae malattie in carcere. Il sovraffollamento, infatti, favorisce il contagio di malattie infettive. Per una migliore coesistenza tra le mura delle case circondariali, tra l'altro, l'Ispettore Auricchio ha annunciato un accordo con l'Asl Napoli 1 per l'apertura di sportelli di ascolto per gli agenti di polizia penitenziaria, sempre più colpiti dalla sindrome di Burnout.

L'INTERVISTA Il direttore, Padovani: il commercio ha perso il 17%, crollano consumi e redditi Svimez: la Campania è un'emergenza Tutti i numeri del collasso economico

DI EDUARDO CAGNAZZI

NAPOLI. In Campania è emergenza economica. Calano del 10% le vendite, in controtendenza con quanto avviene nel resto del Paese (+2,6%), crollano del 20% i consumi dei generi alimentari. In attesa di presentare il report sul Sud a fine mese, Riccardo Padovani, direttore della Svimez, rivela che in Campania, nel 2013, la spesa per consumi delle famiglie è scesa del 3,1% a prezzi costanti, dopo essere calata del 5,3% nel 2012. «Il crollo dei consumi è stato molto più forte al Sud durante gli anni di crisi 2008-2013, oltre due volte e mezzo il resto del Paese (-5/-6%). Al punto - aggiunge Padovani - da assumere ormai i contorni di una vera e propria emergenza».

Qual è il motivo di questo crollo della Campania?

«È dovuto al circuito perverso tra calo della produzione, caduta dell'occupazione, crollo dei redditi, diminuzione dei consumi, che, a sua volta, contribuisce a frenare la produzione. Particolarmente preoccupante è la caduta dei consumi alimentari, perché sono la componente primaria dei bisogni. Oggi nel Mezzogiorno il livello dei consumi è inferiore del 10% rispetto ai primi anni Duemila, mentre nel Centro-Nord, malgrado il calo degli ultimi anni di recessione, si mantie-



● Riccardo Padovani, direttore Svimez

ne agli stessi livelli del 2001. Ciò anche in conseguenza del fatto che, tra il 2001 e il 2007, i consumi erano cresciuti al Sud solo del 3,2% rispetto al 6,2% nel resto del Paese».

Tra gennaio e aprile hanno chiuso in Campania 3mila negozi.

«Una così forte riduzione dei consumi non può non avere riflessi sul numero delle im-

prese commerciali, soprattutto quelle al dettaglio: come nel 2012, anche lo scorso anno hanno chiuso molti più negozi rispetto a quelli che hanno aperto. Secondo nostre stime, il prodotto del settore del commercio nel Sud tra il

2001 e il 2013 è caduto di quasi il 17% a fronte di un calo del 5,4% nel Centro-Nord».

Qual è lo stato dell'arte dell'occupazione?

«Tra il 2013 e i primi mesi del 2014 l'occupazione in Campania è calata del 3,1%, ben più del -0,3% del Centro Nord (-2,8% al Sud). In valori assoluti, su circa 211mila posti di lavoro persi al Sud nel periodo, circa 49mila hanno riguardato la Campania. Negli anni di crisi 2008-2013, però, la contrazione dei posti di lavoro è stata meno forte del resto del Mezzogiorno (-6,4% contro -9%); soprattutto negli ultimi tre anni, alla caduta dell'occupazione maschile (-4,7%), pari in valori assoluti a circa 50mila posti di lavoro, ha corrisposto un significativo aumento di quella femminile (+10,8%, pari a oltre 55mila posti di lavoro in più). Le donne sembrano aver quindi accettato qualsiasi lavoro, anche di retribuzioni contenute, pur di integrare i redditi familiari».

La Campania può sperare in una ripresa?

«Le possibilità di ripresa dipendono dall'adozione di politiche di rilancio della crescita, degli investimenti pubblici, e da Piani di primo intervento in settori specifici. In questo senso la Campania offre potenzialità interessanti soprattutto nel campo della rigenerazione urbana e della green economy, con attenzione all'energia geotermica presente in enormi quantità in regione».

«Persi 50mila posti, qui occupazione calata del 3,1% rispetto al -0,3% del Centro Nord»

ESPERTI A CONFRONTO AL SALONE FESTA DELLA UIL PER DISCUTERE DELLE TERAPIE DEL CARCINOMA MAMMARIO

Cancro al seno, nasce l'associazione Higgs a sostegno della prevenzione

NAPOLI. Da oggi, una nuova associazione no profit, l'“Higgs senology responsibility”, si impegnerà a sostegno della diffusione della cultura della prevenzione del cancro al seno. L'associazione sarà presentata questa mattina presso il Salone “Festa” della Uil Campania. Un progetto nato dall'idea di docenti universitari, senologi, specialisti nella cura dei tumori, attivi in strutture ospedaliere delle regioni del centro-meridione, per sensibilizzare e promuovere attività e progetti di prevenzione e ricerca sul tema del carcinoma mammario in Italia. Si tratta di un progetto di responsabilità sociale su base

scientifico che parte dalle diverse esperienze fatte, sia delle singole associazioni di volontariato che da quelle sindacali (Lilt, Alts, House Hospital, Goim-Aidos, Uil Fpl) nonché nelle singole realtà lavorative pubbliche (Irccs Pascale; Irccs Bari, Asl e Ao). L'associazione nasce dall'espressione dei bisogni collettivi non sufficientemente soddisfatti dalle strutture pubbliche preposte, basti pensare ai livelli minimi di assistenza (Lea) delle regioni meridionali. Intervengono Anna Rea, segretario generale Uil Campania, Giovanni Torluccio, e numerosi docenti, chirurghi e oncologi.

Parte la riforma del Terzo settore Servizio civile per 100mila giovani

► Ok al ddl delega: dalla trasparenza al fisco cambiano il no profit e l'impresa sociale ► I ragazzi potranno impegnarsi anche all'estero e l'esperienza farà curriculum

IL CASO

ROMA Nei fogli excel di Matteo Renzi c'è da ieri la riforma del Terzo settore che il servizio civile e le norme sull'impresa sociale. Il Consiglio dei ministri ha approvato la legge delega che dovrà essere varata dalle Camere e resa operativa dai decreti attuativi per entrare in vigore, spera il governo, nella prima metà del 2015. Renzi l'aveva promossa/promessa per il 27 giugno in un tweet il 12 maggio. E con uno scarto di un paio di settimane, la cornice c'è.

Le resistenze di Economia e Difesa riguardo soprattutto alla copertura finanziaria del servizio civile universale (250 milioni di euro da trovare per il 2015) sono state superate spalmando su tre anni l'obiettivo dei 100mila volontari (40mila il prossimo anno, 60-65mila nel 2016, numero pieno nel 2017) e restando flessibili sulla durata del servizio civile, tra 6 e 12 mesi. I 250 milioni si sono così notevolmente diluiti.

LE NOVITÀ

Tra le novità della riforma: nuovi criteri per semplificare il riconoscimento giuridico delle imprese sociali, incentivi fiscali a fronte di una più coerente definizione dell'interesse collettivo, creazione del registro unico degli enti, possibilità di assegnare per fini sociali immobili pubblici inutilizzati o beni mobili e immobili confiscati alla criminalità organizzata, ripristino di un orga-

nismo nazionale indipendente per la promozione e il controllo analogo all'Agenzia per il Terzo settore soppressa nel 2012, stabilizzazione del 5 per mille, valorizzazione dell'impegno sociale nella formazione dei giovani (come avviene nel mondo civile).

LE REGOLE

Soddisfatto il sottosegretario al Lavoro, Luigi Bobba, che ha messo a punto le nuove regole: «Mai un governo aveva preso così di petto il tema delle attività d'interesse generale di organizzazioni che promuovono opere sociali, facendone un elemento costitutivo del processo di riforma del paese accanto alle riforme istituzionali, del lavoro e della pubblica amministrazione. Il tutto in applicazione dell'articolo 118 ultimo comma della Costituzione». Quello che prescrive a Stato e enti locali di favorire «l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà».

L'UTILITÀ

La legge delega stabilisce fra l'altro come distinguere il grano dal loglio (i circoli del golf dalle associazioni di sostegno ai disabili). La legislazione dovrà definire concetti come l'utilità sociale, consentire che basti il notaio per certificare la corrispondenza coi requisiti, accorpate in un unico albo i diversi elenchi e collegarlo alla rinascita dell'Agenzia del Terzo Settore.

thority», avverte Bobba. Il servizio civile diventa quasi un dovere di cittadinanza con competenze validate.

Infine, la riforma ridefinisce l'impresa sociale governata oggi «da una legislazione bella e impossibile, nel senso che è stata fatta nel 2006 ma ha generato solo 6-700 imprese sociali mentre c'è in tutta Europa un impulso forte in questa direzione e proprio noi che siamo stati antesignani nel '91 con le cooperative sociali non potevamo restare indietro».

COMMERCIO EQUO

Previsti strumenti come l'allargamento dei campi d'attività (commercio equo, microcredito, all'agricoltura sociale...), la parziale possibilità di remunerazione del capitale investito per attrarre investitori interessati anche al low profit, i bond sociali o titoli di solidarietà per premiare gli investimenti. «In pratica - chiosa Bobba - sarà riconosciuto per esempio il fatto che se inserisco nel mondo del lavoro un carcerato, scarico la comunità di un costo». «Siamo convinti che questa riforma - dice Pietro Barbieri, portavoce del Forum del Terzo Settore - debba essere portata avanti perché sono almeno due decenni che attendiamo riconoscimenti».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PREVISTA LA CREAZIONE
DEL REGISTRO UNICO
DEGLI ENTI, SI PUNTA
SULLA SEMPLIFICAZIONE
LEGISLATIVA
PER LE ORGANIZZAZIONI**

L'APPELLO PER IL TEATRO VALLE

«L'esperienza italiana, nata nel 2011,
è l'esempio di come si trasforma
un prestigioso teatro in un bene comune»

Dal 14 giugno 2011, una comunità di artisti e militanti ha trasformato il Teatro Valle, il più antico e prestigioso teatro di Roma che rischiava di essere privatizzato, in uno dei più avanzati esperimenti di fusione tra la lotta politica e le arti performative nel mondo attuale. Nell'interesse delle generazioni future è stata creata un'entità giuridica denominata "Fondazione teatro Valle Bene Comune" che ha raccolto l'adesione di quasi 6 mila persone. È stato il frutto di un nuovo e genuino processo di cooperazione tra alcuni giuristi molto noti e l'assemblea degli occupanti. Un notaio ha riconosciuto l'esistenza della Fondazione, mentre il Prefetto di Roma ne ha negato la personalità giuridica sostenendo che il possesso della struttura non è un titolo sufficiente per avviare la Fondazione.

Tuttavia, nei tre anni di occupazione, mai formalmente autorizzati, il Valle è riuscito a diventare una nuova istituzione del Comune, studiata in tutto il mondo e oggetto di numerose pubblicazioni. Nessuna autorità a Roma ha mai chiesto agli occupanti di lasciare il teatro, mentre la municipalità ha pagato le bollette della corrente elettrica, 90 mila euro all'anno, oggi è difficile negare che l'occupazione è stata largamente tollerata persino dal precedente sindaco post-fascista.

Certamente gli occupanti hanno prestato grande cura per l'antico teatro, hanno raccolto fondi per piccoli restauri e hanno generato in tre anni spettacoli di eccezionale interesse, performance, assemblee, programmi educativi ai quali la popolazione ha avuto accesso attraverso un siste-

ma di donazione basata sulle possibilità di ciascuno.

L'esperienza del Valle ha anche ispirato azioni simili mirate alla protezione dei teatri e degli spazi pubblici in tutta Italia e sta promuovendo in tutto il paese esperienze di codificazione delle istituzioni del comune che coinvolgono una ventina tra i maggiori giuristi italiani. Il Valle ha prodotto spettacoli in scena in tutta Europa e ha attratto molti artisti e intellettuali europei.

La *European Cultural Foundation*, tra gli altri, ha assegnato al Valle il prestigioso premio *Princess Margritt Award to the Teatro Valle*, mentre il *Zentrum für Kunst und Medientechnologie (ZKM) di Karlsruhe* ha dedicato a questa esperienza uno spazio in una recente mostra internazionale dedicata ai movimenti sociali nel mondo.

Dopo le elezioni europee dello scorso maggio, forse come conseguenza di una malintesa istanza legalistica dettata dal nuovo governo, i primi negoziati per risolvere il conflitto sulla titolarità del teatro sono stati improvvisamente interrotti quando l'assessore alla cultura della città di Roma si è dimessa senza essere ancora sostituita. Come risposta alla richiesta della Fondazione di riprendere i negoziati, il nuovo sindaco di Roma, un membro del partito Democratico e noto chirurgo, ha rilasciato alcuni giorni fa una dichiarazione in cui chiede agli occupanti di lasciare il teatro, minacciando l'intervento della polizia e ha proposto un bando pubblico per privatizzare la gestione dello spazio.

Questo non può accadere! La città di Roma, come centro culturale mondiale merita una risposta migliore alle istanze poste dal Valle. Rivolgiamo un forte appello alle autorità politiche italiane per cercare un metodo che faciliti, e non reprimano, gli esperimenti istituzionali e culturali nella gestione dei beni comuni.

Ugo Mattei, Università di California, Hastings e Torino; Salvatore Settis, Accademia Nazionale dei Lincei; David

Harvey, Graduate Center of the City University New York; Slavoj Žižek, Birkbeck Institute for the Humanities; Étienne Balibar, University California Irvine; Michael Hardt, European Graduate School Saas-Fee, Svizzera; Costas Douzinas, Birkbeck Institute for the Humanities; Peter Weibel, artista Zkm; Freddy Grunert, artista; Sasa Dobricic, artista; Lynn Hershman, artista; Clemens V. Wedermeyer, artista, David Bollier, Università della California del Sud; Tom Kerns, consigliere dei diritti umani e ambientali; Sandro Mezzadra, Università di Bologna; Tomaso Montanari, Università degli studi di Napoli Federico II; Penelope Simons, università di Ottawa; Anna Grear, Università di Waikato, Nuova Zelanda; Burns H. Weston, Università dell'Iowa, Stati Uniti; Aled Dilwyn, Università di Oslo; Università di Warwick; Donald K. Anton, Università nazionale australiana

IL RAPPER SARÀ A CAIVANO IL 16 LUGLIO

Stop Biocidio Festival la star è Rocco Hunt

Rocco Hunt il 16 luglio a Caivano per la Terra dei fuochi. Il rapper salernitano (foto), che nel suo hit "Nu juorno buono" cita apertamente il dramma di quell'area, aderisce alla mobilitazione musicale "Stop Biocidio Festival — Ascolta la tua terra", che si svolge a partire da oggi in diversi comuni delle provincie di Napoli e Caserta. È "il fiume in piena" della musica a sostenere i luoghi del disastro ambientale: tammurriate stasera alle 19.30 a Casavatore e domani in concerto Eugenio Bennato, Enzo Gragnaniello, Franco Del Prete & Sud Express insieme all'attrice Rosaria De Cicco a Chiaiano, nel bene confiscato intitolato al sociologo anticamorra Amato Lamberti. Lunedì sul palco di piazza del Carmine a Napoli si

esibiscono Marzo Zurzolo, Capone & BungtBangt, Dario Sansone dei Foja, Marcello Coleman e Aldolà Chivalà con Xangò. Ospite l'attore Patrizio Rispo, djset di Enzo Casella. Mercoledì 16 al Parco Verde di Caivano l'atteso concerto di Rocco Hunt, vincitore quest'anno della sezione giovani del Festival di Sanremo. Il 22 a Giugliano torna Aldolà Chivalà e "sfida" il sax di Daniele Sepe, poi ancora Capone & BungtBangt e Marcello Coleman. Chiusura il 25 al Castello di Casapozzano a Orta di Atella (Caserta) con Whitecolors Jazz Project e mostra dell'artista Salvatore Pasovino D'Ambrosio. *(ilaria urbani)*

Nuovi progetti per lo smaltimento del vetro, degli olii esausti e degli indumenti dismessi

Politiche ambientali, interviene il Comune

SAN GIUSEPPE VESUVIANO (m.g.) - Politiche ambientali, il rilancio del territorio passa attraverso il miglioramento della raccolta differenziata. Di questo ne è convinta l'amministrazione comunale guidata dal primo cittadino **Vincenzo Catapano** che nei giorni scorsi ha varato un nuovo progetto per il rilancio della gestione dei rifiuti ed in particolar modo per incrementare le percentuali di differenziata. Da quello che si apprende, l'Ente intende affidare a terzi la gestione di tre servizi fondamentali per potenziare l'alternativo: si tratta dello smaltimento del vetro; dello smaltimento degli olii

vegetali esausti ed infine dello smaltimento degli indumenti. Già in passato il Comune si era mosso per le politiche ambientali presentando progetti interessanti. Non a caso la Regione Campania ha ammesso a finanziamento il Comune di San Giuseppe Vesuviano per gli interventi a sostegno dell'attuazione del Piano comunale per la raccolta differenziata. In particolare, i fondi assegnati, pari ad euro 279.000.609,26, sono stati destinati all'acquisizione di attrezzature per la creazione di mini isole ecologiche per la raccolta differenziata. Grande soddisfazio-

ne per il risultato raggiunto fu espressa dal sindaco Vincenzo Catapano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE. Vincenzo De Felice è il coordinatore, Antonella De Rosa la segretaria **Osservatorio Rifiuti Zero, lunedì nuovo incontro in municipio**

SANTA MARIA CAPUA VETERE. Si riunirà nella mattinata di lunedì prossimo 14 luglio presso gli uffici comunali di palazzo Lucarelli, il Comitato dell'Osservatorio "Rifiuti zero" appena nominato e che già ha tenuto una prima riunione per mettere a punto le strategie al fine di razionalizzare e rendere sostenibili tutte quelle operazioni legate alla salvaguardia dell'ambiente ivi compreso il percorso verso l'azzeramento dei rifiuti.

Dell'Osservatorio "Rifiuti zero" fanno parte l'assessore all'ambiente, Donato Di Rienzo, Giuseppe Avenia nominato direttamente dal sindaco Biagio Maria Di Muro, Vincenzo De Felice e Elisabetta Fava, entrambi nominati dall'esecutivo comunale, Francesco Mauro nominato dall'associazione "Stop Biocidio" e Antonella De Rosa, nominata dalla società DHL che gestisce il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani in città.

Nell'ultima riunione, Vincenzo De Felice è stato nominato coordinatore, mentre Antonella De Rosa, segretaria dell'osservatorio. L'organismo già ha preso visione delle varie

documentazioni afferenti il servizio RSU con lo scopo di verificare la correttezza ed il rispetto dei vari contratti, del capitolato e quant'altro per una ditta che non ha un contratto vero e proprio ma è in proroga in attesa della costituzione dei famosi ambiti territoriali riferiti all'igiene ambientale. L'obiettivo dell'Osservatorio è quello di monitorare continuamente il percorso verso rifiuti zero, indicando le criticità e le possibili soluzioni al fine di rendere il suddetto percorso verificabile, partecipato e costantemente in grado di aggiornarsi, anche alla luce dell'evolversi - si legge nel regolamento - del quadro normativo di riferimento regionale, nazionale ed internazionale.

La "strategia rifiuti zero" si propone di guidare la corretta gestione del ciclo dei rifiuti secondo i seguenti principi: la riduzione degli sprechi nel ciclo produzione-consumi verso una politica rifiuti zero che tenda a ridurre la gestione dei rifiuti alla sola riduzione, riuso e riciclaggio nei cicli produttivi, la protezione dell'ambiente e della salute, il rafforzamento della prevenzione primaria delle malattie attribuibili ai rischi indotti da inadeguate modalità di gestione dei rifiuti e il diritto dei cittadini all'informazione e alla partecipazione alle decisioni istituzionali in materia di salute,

ambiente e gestione dei rifiuti. Nella riunione di lunedì, molto probabilmente si discuterà anche delle problematiche relative al funzionamento dell'isola ecologica di via Napoli e del recente intervento sindacale presso i vertici della gestione dello STIR (ex CDR) a causa dei cattivi odori provenienti dall'impianto.

È sempre in tema ambientale, a palazzo Lucarelli si rincorrono voci incontrollate circa l'assegnazione da parte della ditta che gestisce il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti, di otto unità al cantiere di santa Maria Capua Vetere, senza aggravio di spese per il comune che riconosce solo i 75 dipendenti ufficialmente assegnati.

Il problema esiste, in quanto questi lavoratori - fantasmi dopo circa 250 giorni di permanenza su di un cantiere hanno la possibilità di far valere le loro ragioni in sede giudiziaria per un posto di lavoro da ottenere da parte della ditta o dell'ente subentrante a quella attualmente in servizio. Sono voci che circolano con insistenza e che meritano di essere verificate e controllate da chi di dovere per evitare, in futuro contenziosi con il coinvolgimento del comune.

ANTONIO TAGLIACOZZI

La cultura, la polemica

Port'Alba, accordo a metà ok alle bancarelle mobili

Di sera saranno smontate. Panini: «Apriremo una nuova fase»

Gennaro Di Biase

Luci a Port'Alba, anche se provvisorie. Dopo il cosiddetto «Port'Alba Parking», inaugurato in seguito alle multe inflitte dai vigili ai librai il 27 giugno e alla successiva rimozione delle bancarelle dei libri, il Comune si è mosso. Ieri pomeriggio c'è stata la tanto attesa riunione a Palazzo San Giacomo per discutere del caos permessi nella storica via della cultura. Trovate soluzioni «momentanee» - l'aggettivo è dei librai del Consorzio Dante e Decumani - per evitare lo smantellamento dell'era del libro sulle bancarelle. Ma, probabilmente, non per scongiurare la sosta selvaggia nella strada, il Port'Alba parking appunto, dal momento che «i banchi fissi non ci saranno più, per quelli si dovrà aspettare l'ok della Soprintendenza forse fino all'autunno - continuano i librai -. Metteremo quelli con rotelle, che la sera dovranno essere ritirati all'interno dei negozi».

In ogni caso, le istituzioni si sono mosse, come detto. Attorno a un tavolo «bello affollato» - aggettivi dei librai - i venditori di cultura multati hanno ascoltato le proposte di lavoro definite

dall'assessore alle Attività produttive Enrico Panini, dal Gabinetto del Sindaco e dalle Municipalità II e IV, che si dividono a metà la competenza di Port'Alba. In sostanza, durante l'incontro, si è concordato che le Municipalità, con il contributo dei librai, definiranno rapidamente il «Piano d'ambito delle librerie e della cultura».

Di questo progetto se ne è parlato come di uno strumento amministrativo che consentirà «di

valorizzare al massimo un luogo votato alla cultura e al sapere offrendolo, potenziato, all'apprezzamento dell'intera città».

Nell'attesa dell'attuazione del piano, per gestire la fase transitoria le librerie potranno presentare immediatamente, ai rispettivi parlamentini (uno diverso a seconda del marciapiede), la domanda di occupazione di suolo per le installazioni esterne. Non è tutto, perché l'assessore Panini ha condiviso, vista la

crisi nera del mercato e quella nerissima del libro, l'esigenza di rivedere le tariffe di occupazione di suolo in considerazione dell'impegno che le librerie sosterranno per realizzare il relativo Piano d'ambito. «Tutti i rappresentanti delle librerie - ha detto Panini - hanno condiviso le proposte e di fatto, con oggi, è partita una nuova fase, culturalmente ed amministrativamente impegnativa ma all'altezza della città e della professionalità dei librai di Port'Alba».

Queste le premesse, certamente meno buie rispetto agli ultimi giorni che avevano visto prima migliaia di euro di multe, nate da un'operazione contro i commercianti abusivi segnalati alla polizia municipale da un altro commerciante di Port'Alba, e poi la smobilitazione di una delle strade napoletane più ricche di ricordi storici, oltre che di libri. Però l'attenzione resta alta, perché la regolarizzazione non c'è ancora e le soluzioni, per ora, restano tamponi all'emergenza. «Siamo lieti dell'agio di poter finalmente presentare le domande per la regolarizzazione momentanea - dice Ciro Andolfi della libreria L'Apostrofo -. Potremo tenere per ora solo i banchi

con le rotelle, per i quali non serve permesso della Soprintendenza. La sera poi Port'Alba dovrà essere libera, almeno finché non otterremo l'ok per i banchi fissi omogenei, forse dopo i mesi estivi. Speriamo che senza libri, di sera, non arrivino le auto in sosta, come succede adesso». In pratica, i librai sperano anche nella clemenza dei parcheggiatori selvaggi. Arriva un po' di luce sui libri, anche se a batteria. Per l'impianto definitivo staremo a vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Illegittimità
Tra abusivi e sosta selvaggia la piazza di notte viene presa d'assalto

A Napoli

«Lux in Tenebris» nella catacombe di San Gennaro

La rassegna Lux in Tenebris persegue oggi, ore 20.30, con un appuntamento musicale, il concerto jazz di piano e flauto di Mariano Bellopede e Carmine Marigliano, che attenderanno i visitatori delle Catacombe di San Gennaro presso la Basilica di San Gennaro extra moenia, per concludere il percorso artistico di Lux in Tenebris con un viaggio nel jazz partenopeo tra ritmiche sudamericane e melodie mediterranee.

Alla Rotonda Diaz con Gragnaniello, poi Bregovic

Il Forum Universale delle Culture entra nel vivo e lo fa con la musica e con le sonorità di tutto il mondo. A dare il via alla manifestazione saranno i concerti di «Dock of Sounds» alla Rotonda Diaz, tutti gratuiti. Il primo appuntamento il 18 luglio con Enzo Gragnaniello e lo spagnolo El Cigala. Il 21

si esibirà sul palco del mare Angelique Kidjo. Il giorno dopo Goran Bregovic con la sua Wedding and Funeral Band. Il 23 luglio festa per Peppe Barra e i suoi 70 anni dedicati al teatro e all'arte. Il 24 torna dopo anni a Napoli Youssou N'Dour, artista senegalese di fama e

ministro della Cultura del suo Paese. Il suo concerto sarà preceduto dall'esibizione di Giovanni Block. Il 25 luglio sarà la volta di Daniele Sepe con la sua Brigata Internazionale e l'ensemble siciliano Anima Mediterranea. Il 26 sul palco ci sarà Mauro Pagani.



Le biodiversità come fonte d'ispirazione per il design

Tiziana Tricarico

«**O**sserva con attenzione nel profondo della natura ed allora comprenderai meglio ogni cosa», diceva Albert Einstein. Per definizione la Biomimetica è «lo studio consapevole dei processi biologici e biomeccanici della natura quale fonte di ispirazione per il miglioramento delle attività e tecnologie umane». La natura viene dunque studiata come modello, come guida della progettazione delle creazioni tecniche. «Diatom De-Science. Intersections between Design and Science» è il titolo della mostra che s'inaugura oggi alle 12,30 nella Sala Marie Curie di Città della Scienza.

L'esposizione e il convegno che la presenta - inizio ore 9, con interventi, tra gli altri di Vittorio Silvestrini, presidente Fondazione Idis-Città della Scienza; Francesco Rossi, rettore Seconda Università degli Studi di Napoli; Riccardo Pierantoni, prorettore alla ricerca Seconda Università degli Studi di Napoli - si pongono quale occasione di indagine e di interrelazione tra

ricercatori, designer e aziende sui temi della Biomimetica. In particolare sarà illustrato il rapporto tra design e scienza nell'ambito della

ricerca sulle Diatomee, organismi fotosintetici unicellulari ampiamente diffusi in natura (con oltre 200mila specie sono seconde in termini di biodiversità solo alle Angiosperme), di grande valore

ambientale. Saranno spiegati tra l'altro i risultati scientifici e le ricadute applicative del progetto di ricerca «Proprietà fotoniche e micromeccaniche delle diatomee», coordinato da Mario De Stefano, con responsabili scientifici Carla Langella ed Edoardo De Tommasi, e finanziato dal programma Fibr del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

Le competenze scientifiche acquisite nel corso della ricerca sui differenti modelli di diatomee, sono state trasferite nella progettazione di nuovi prodotti in ambiti diversi come arredo, grafica, illuminotecnica e realizzazione di nuovi

materiali. Il percorso espositivo è un'esperienza suggestiva, densa di sollecitazioni visive, sonore e tattili per consentire anche ai visitatori meno esperti di immergersi nell'affascinante mondo delle diatomee, comprendendone sia l'incredibile valore ambientale che le potenzialità di ispirazione per lo sviluppo di innovazioni tecnologiche. L'esposizione, promossa da Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche ed Hybrid Design Lab Seconda Università degli Studi di Napoli, Istituto per la Microelettronica e Microsistemi Cnr, in collaborazione con Fondazione Idis-Città della Scienza, sarà visitabile su appuntamento fino al 20 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra

Le diatomee, organismi fotosintetici unicellulari, diventano forme grafiche e di arredo



Japanese fan Uno degli oggetti in esposizione

I POTERI DEL SINDACO

di LUIGI LABRUNA

Bando alla chiacchiere e alle lacrime di cocodrillo. È il momento del silenzio. Del dolore. Del pudore dei sentimenti. E delle responsabilità. Ve ne sono molte, e non solo giuridiche, per la morte del povero Salvatore Giordano e degli altri nostri concittadini che prima di lui hanno subito la stessa sorte. Quelle morali e politiche questo giornale le ha più volte

denunciate, tra l'altro, con gli editoriali del direttore Polito e di Montanari. Di quelle penali si sta occupando la Procura e gli avvisi di garanzia, una volta di più, fioccheranno (si dice siano decine e decine). Tutta la stampa cittadina (e non solo) gronda di giusta indignazione per lo stato di degrado della nostra città, reso "inaccettabile" (signor sindaco!) dalla incuria e dall'irresponsabilità di chi dovrebbe amministrarla – cioè

conservarne e, se possibile, migliorarne la vivibilità – e invece manca in modo eclatante ai propri doveri.

Tra questi vi sono – imprescindibili – quelli di assicurare sicurezza urbana e pubblica incolumità. Materie che ricadono sotto la diretta competenza e responsabilità della Pubblica Amministrazione e, in particolare, del sindaco.

CONTINUA A PAGINA 13

Incolumità, i poteri del sindaco

di LUIGI LABRUNA

SEGUE DALLA PRIMA

Icui poteri di vigilanza, intervento, prevenzione e contrasto – riconosciuti gli dal Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (d.lgv. 267/2000) per consentirgli di garantire la sicurezza sul territorio, relativamente alle situazioni urbane di degrado e danneggiamento del patrimonio pubblico e privato, l'incuria, il deterioramento, l'occupazio-

ne abusiva di immobili ecc. – sono stati ampliati e rafforzati in più occasioni (ad esempio dalle leggi 125/2008, 5/2014, 68/2014), sino al punto da attribuirgli ormai in tale ambito (come è stato detto da giuristi) "un ruolo di protagonista".

Per "prevenire", infatti, ("prevenire", si badi) ed "eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana", ai sensi dell'art. 54, comma 4, del citato T.U., egli, quale ufficiale del Governo, deve adottare "con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, provvedimenti contingibili e urgenti". E quando tali provvedimenti sono "rivolti a persone determinate", quindi anche ai pri-

vati, e costoro "non ottemperano all'ordine impartito, il sindaco può provvedere d'ufficio a spese degli interessati, senza pregiudizio dell'azione penale per i reati in cui siano incorsi" (co. 7). Chi sostituisce il sindaco, precisa il comma successivo, "esercita anche" tutte queste "funzioni". Il prefetto – al quale il sindaco deve comunicare i provvedimenti in questione per consentirgli di predisporre "gli strumenti necessari alla loro attuazione" – dispone, ove necessarie, "misure adeguate per assicurare il concorso delle Forze di polizia" (co. 9). Non si scappa. Le norme ci sono e le responsabilità evidenti, pure.

Ieri altri due crolli si sono verificati ancora in Galleria e

dal Palazzo Reale su piazza Plebiscito. Per fortuna non vi stavano svolgendo feste alla nutella o circensi demagogici similari.

 @luigilabruna1

Governo in campo contro inerzia e degrado urbano

Massimo Lo Cicero

Il bilancio, prospettico, del Municipio di Napoli è stato giudicato accettabile, in seconda istanza, dalla Corte dei Conti. La prima volta era stato giudicato inaffidabile ma, avendo avuto tempo e modi per riorganizzare l'impianto dei programmi da realizzare, si può procedere, oggi, nel tentativo di uscire, entro dieci anni, dalla condizione di predissesto. Questa è, per certi versi, una buona notizia per il Municipio della città, ma è anche un problema delicato e pericoloso, se si guarda allo stato delle cose, che si presentano nella città di Napoli. Intesa per quello che è: una città nella quale è molto pericoloso vivere e, certe volte, è troppo facile morire, inutilmente. Un Municipio - che è fragile sotto il profilo finanziario, gravato da una rete complicata ed esuberante di società ed aziende collegate, con una

maggioranza politica molto risicata - avrà la forza necessaria per aggredire e trasformare una città invertebrata e bizzosa, dotata di immobili, infrastrutture e trasporti tanto obsoleti da risultare ai limiti ultimi della utilizzabilità? Napoli evoca nella percezione di chi la guarda da lontano un film di alcuni anni fa: «Fuga da New York». E da Napoli, in effetti, dagli anni sessanta ad oggi, di risorse umane che valevano e che producevano innovazioni e ricchezza, ne sono fuggite molte. La città reale, insomma, ed il suo drammatico degrado, si specchia in una manovra poliennale di bilancio che sarà anche utile - per sanare solo alcune, assai poche, delle tantissime cose da fare - ma che è assolutamente inadeguata a riportare Napoli alle dimensioni di popolazione e di creazione della ricchezza che, ai primi del Novecento, era capace di esprimere. In primo luogo perché og-

gi quelle dimensioni sono inarrivabili rispetto alle risorse disponibili, anche dopo il salvataggio in corner dal dramma del dissesto. In secondo luogo perché Napoli, dopo un crescente degrado ultraventennale, non ha più né le dimensioni, né le funzioni, per essere una grande città metropolitana. Cioè il centro di un agglomerato che, entro un anno, dovrebbe diventare una città metropolitana di quattro milioni di abitanti, aggregando oltre novanta comuni tra loro.

Questa tensione, tra la città reale e la dimensione finanziaria dei bilanci che il Municipio potrà esprimere, stringe il sindaco in un dilemma impegnativo: cosa e come fare, nei prossimi tre anni, in una missione che chiunque, razionalmente, giudicherebbe impossibile?

> Segue a pag. 36

Perché Napoli non può farcela da sola

Massimo Lo Cicero

Giuseppe Galasso ha dichiarato, su queste colonne ieri, rispondendo ad una domanda assai chiara del suo intervistatore - Serve un patto un'azione forte per salvare questa città (Napoli)? - che «I patiti sono accordi e confluenze di volontà politiche e sociali intorno ad obiettivi politici ed amministrativi dichiarati ed organici sia chiaro, non (ci) sono solo i politici di professione ma chiunque

si voglia impegnare in un'azione diretta per un miglioramento almeno graduale e parziale della città».

Se si collega il dilemma del sindaco con la dichiarazione di Galasso, emerge un orizzonte divaricato: i partiti in maggioranza sono in grado di dare continuità e risultati, con le modeste risorse finanziarie del Municipio, al prossimo triennio? E, viceversa, il sindaco è in grado di creare un'alleanza che coinvolga, oltre i partiti, forze e risorse significative per tentare il recupero del degrado napoletano? Le due risposte sarebbero diverse nella modalità ma sono

convergenti nel risultato: la probabilità di successo è assolutamente inferiore a quella della continuità nell'inerzia e nel degrado. Ancora una volta appare chiaro che, a Napoli, le forze locali, da sole e senza una robusta e penetrante azione del Governo, sono inadeguate per sfidare il futuro.

Occhi chiusi sulla Terra dei fuochi

Roberto Saviano **L'antitaliano**

Prendo atto che il mio ormai è diventato accanimento terapeutico. Mi ostino a pensare, mi ostino a sperare - e lo faccio scrivendo - che per il Sud ci sia ancora speranza. Mi ostino a farlo ma è una battaglia che non si combatte ad armi pari. Sulla Terra dei fuochi il governo continua ciecamente a minimizzare e gli organi di stampa sembrano interessati quasi esclusivamente a cavalcare la polemica. Chi twitta cosa, chi è contro, chi è a favore. Come se ciascuno lavorasse per sé. E ancora una volta accade che informazione e politica diventino agli occhi di chi non ha voce, entità stranamente antagoniste, con cui scontrarsi e, soprattutto, da cui difendersi.

Ora, l'Istituto Superiore di Sanità ammette che esiste nella Terra dei fuochi - cito testualmente - tra i «fattori di rischio accertati o sospetti l'esposizione a un insieme di inquinanti ambientali che possono essere emessi o rilasciati da siti di smaltimento illegale di rifiuti pericolosi o di combustione incontrollata di rifiuti sia pericolosi, sia solidi urbani». Ammette anche che si è riscontrato un «eccesso di bambini ricoverati nel primo anno di vita per tutti i tumori. Nella provincia di Napoli, servita dal registro tumori, si è osservato un eccesso di incidenza per tumori del sistema nervoso centrale nel primo anno di vita». Se tutto questo esiste nero su bianco, che senso ha ancora interrogarsi sulle connessioni tra inquinamento e salute? Non sarebbe più giusto studiarne l'entità? Non sarebbe più onesto

dire che esiste una connessione e che si stanno facendo indagini per comprendere, appunto, come porvi rimedio?

NON SAREBBE QUESTO forse l'approccio corretto? Non è più tempo di nascondersi dietro frasi fatte, ora è rimasta solo una cosa da fare: assumersi responsabilità. Assumersele per non rendersi complici. E invece: nessun facile allarmismo. Così il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha commentato i dati diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità, dati tenuti a bagnomaria per due mesi aspettando che Ministero e Regione Campania dicessero la propria. Il ministro ha tenuto a precisare che questo studio non può evidenziare l'esistenza di nessi causali tra le patologie tumorali e la situazione ambientale nella Terra dei fuochi e che occorre aspettare la conclusione degli screening prima di fare valutazioni e adottare provvedimenti "per garantire il primario diritto alla salute dei cittadini".

MA QUEL PRIMARIO DIRITTO alla salute di cui parla il ministro Lorenzin, è già stato calpestato. È stato calpestato tutte le volte che i rifiuti tossici di mezza Italia sono stati sversati in queste terre di fronte alla negligenza, e a volte anche con la complicità, delle istituzioni. È stato calpestato quando le denunce lanciate a livello locale e nazionale sono rimaste inascoltate nell'indifferenza della politica. È stato calpestato quando l'indagine ministeriale di pochi mesi fa ha dichiarato a sospetto rischio solo il 2 per cento dei terreni della Terra dei fuochi. E se le inchieste sul traffico di rifiuti degli ultimi vent'anni, le denunce e gli arresti non basta-

vano per parlare di allarme, ora ci viene detto che non basta nemmeno uno studio dell'Iss che rivela un eccesso di mortalità rispetto al resto della regione del 10-13 per cento nella provincia di Napoli e del 4-6 per cento nella provincia di Caserta, un tasso di ricoveri per tumori tra i bambini nel primo anno di età maggiore del 51 per cento nella provincia di Napoli e del 68 in quella di Caserta. Quale nesso causale bisognerà aspettare per dare ai malati e alle loro famiglie una risposta? Ma a prescindere dalla possibilità di trovare nessi causa-effetto certi, la domanda che mi pongo continuamente è: una volta appurata la presenza di sversamenti, di intombamenti e di roghi di rifiuti tossici e una volta accertato un aumento sensibile dei tumori in queste zone, è il caso ancora di sollevare dubbi? È il caso di aspettare per prendere provvedimenti?

Questi dati richiedono una presa di responsabilità e un'azione immediata.

Ma il mio - lo comprendo sin troppo bene - è accanimento terapeutico e forse, scusandomi in anticipo con le centinaia di migliaia di persone che non hanno voce, dovrei rassegnarmi.

Che la politica continui a temporeggiare e l'informazione a inseguire tweet.